

NO ALLA CONTRORIFORMA COSTITUZIONALE



La controriforma costituzionale ha l'obiettivo di accentrare il potere decisionale nelle mani del Governo e del Presidente del consiglio.

Il Parlamento viene subordinato al Governo, al potere esecutivo. Si istituisce il “voto a data certa”, secondo cui il Governo può imporre al Parlamento di votare le proprie proposte di legge entro 70 giorni. Ciò significa che le leggi saranno di fatto un'emanazione del Governo. Con l'aggravante dall'attuale legge elettorale: l'Italicum infatti permette ad un partito con il 20-25% dei voti di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera. In questo modo, una minoranza del Paese legittimerà un Governo, che avrà la maggioranza assoluta in un Parlamento, obbligandolo a legiferare sulla base della propria agenda.

Le Regioni vengono fortemente limitate nella loro autonomia. Si sancisce una “clausola di supremazia”, per cui il Governo potrà intervenire su qualunque decisione delle Regioni invocando un generico interesse nazionale.

Le forme di partecipazione dei cittadini vengono seriamente compresse. Presentare una proposta di legge di iniziativa popolare richiederà 150 mila firme, non più 50 mila, a fronte di un generico impegno del Parlamento a discuterla. Il referendum abrogativo sarà valido con un quorum calcolato sulla metà di chi è andato a votare nelle ultime elezioni, ma solo superando le 800 mila firme; mentre con 500 mila firme (da raccogliere sempre in tre mesi!) rimane in vigore il quorum del 50% sugli aventi diritto al voto. I sostenitori della controriforma dicono che viene introdotto il referendum propositivo, quando in realtà esso viene solo indicato e inviato ad una legge futura.

NO AD UNA DEMOCRAZIA PIU' POVERA, DOVE I CITTADINI CONTANO SEMPRE MENO E IL GOVERNO DECIDE PER TUTTI.

Comitati Acqua Bene Comune Emilia-Romagna

NO AL DECRETO MADIA SÌ AL RISPETTO DEL REFERENDUM ACQUA



Il decreto Madia di “riforma” dei servizi pubblici locali, a cinque anni di distanza dalla vittoria referendaria, intende rilanciare un nuovo grande ciclo di privatizzazione del servizio idrico e dei servizi pubblici locali. Il decreto Madia ripristina la remunerazione del capitale (il profitto) in tariffa, e prevede l'affidamento dei servizi pubblici tramite gara o attraverso SpA miste pubblico-private, escludendo le aziende speciali e rendendo marginali le SpA a totale capitale pubblico. **Il testo del decreto Madia attua un completo stravolgimento dell'esito referendario del 2011,** che invece evidenziava la volontà politica dei cittadini di andare verso la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Fin dalla primavera del 2016 abbiamo portato avanti in tutti i territori una forte battaglia contro il decreto Madia, e abbiamo consegnato più di 200 mila firme in Parlamento contro di esso. Oggi il Governo sembra tornare indietro rispetto alle proprie intenzioni: la ministra Madia, in un recente incontro con il Forum dei Movimenti per l'Acqua, ha dichiarato che la stesura finale del decreto (previsto per la fine di novembre) vedrà eliminate le limitazioni per l'affidamento alle SpA a totale capitale pubblico, mentre il servizio idrico verrà stralciato dal decreto e normato dalla legge di settore attualmente in discussione in Parlamento.

Un passo in avanti, ma ancora del tutto insufficiente. Continueremo la nostra battaglia, a partire dalla discussione sulla legge sull'acqua in Senato, almeno fino al riconoscimento della possibilità di una gestione realmente pubblica, tramite azienda speciale, del servizio idrico e degli altri fondamentali servizi pubblici locali.

La privatizzazione del servizio idrico e dei servizi pubblici locali fa parte dello stesso orizzonte in cui il Governo ha smantellato i diritti del lavoro (Jobs Act), ha attaccato il ruolo pubblico della scuola (Buona scuola), e adesso con la controriforma costituzionale vorrebbe ridurre la democrazia. In questo orizzonte il mercato e i poteri forti decidono il modello di società, subordinando ad essi e alla loro logica i diritti fondamentali dei cittadini.

DIRE NO AL DECRETO MADIA SUI SERVIZI PUBBLICI E VOTARE NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE SONO AZIONI DELLA STESSA BATTAGLIA.

Comitati Acqua Bene Comune Emilia-Romagna